



Il Discovery truck è un vero "Museo su ruote" realizzato dalla società svedese di veicoli industriali Scania

Il progetto itinerante di Intesa Sanpaolo

Un camion trasformato in museo per insegnare l'arte del risparmio

Il piano, realizzato in collaborazione con la Bei, toccherà 21 città italiane per spiegare ai giovani delle scuole primarie e secondarie l'educazione finanziaria

GENNARO BARBUTONE

■ Un tempo, nelle scuole, spuntavano i salvadanai per avvicinare i bambini alla filosofia del risparmio. Lustrì dopo l'accezione del risparmio si è allargato.

Una rivoluzione concettuale - ma anche di formazione - che oggi grazie ad un progetto voluto da Intesa San Paolo e sostenuto dalla Banca europea degli investimenti (Bei), si trasformerà in un tour itinerante in ben 21 città. Dalla Liguria alla Sardegna, passando per ben 6 regioni lungo lo stivale.

Un vero e proprio percorso alla scoperta dell'educazione finanziaria pensato per gli studenti di scuole primarie e secondarie d'Italia, ma aperto anche alla cittadinanza. È partita nei giorni scorsi da Torino la seconda edizione di "Save tour", iniziativa promossa anche quest'anno dal Museo del Risparmio, Intesa Sanpaolo, Bei Institute e Scania. Questa edizione del tour italiano del risparmio vede anche la collaborazione del Miur, per curare maggiormente anche gli

La scheda

TOUR SOSTENIBILE

■ Il Discovery truck si fermerà tre giorni in ognuna delle 21 città. L'evento conclusivo si terrà a Napoli, nell'aprile 2020.

SEI REGIONI, 21 CITTÀ

■ La seconda edizione del progetto Save durerà circa 6 mesi e toccherà sei regioni. Partito da Torino a fine ottobre, la prima tappa è stata in Liguria. Poi un lungo giro in Sardegna. Quindi Sicilia, Calabria e Campania.

aspetti scientifici.

L'obiettivo è diffondere l'uso consapevole delle risorse economiche e ambientali e ridurre gli sprechi. Il museo è stato allestito su un "Discovery truck", un Tir trasformato in un "museo su ruote". Per portare migliaia di ragazzi alla scoperta dell'educazione finanziaria. Gli studenti di scuole primarie e secondarie d'Italia, ma anche

tutti i cittadini dove farà tappa il museo viaggiante dove i giovani verranno guidati da tutor in percorsi tematici. Si parla di 21 tappe dal Nord alle isole, i per quasi 2 mila chilometri di viaggio che terminerà ad aprile 2020 a Napoli.

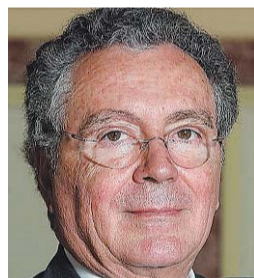
In Italia il risparmio dei cittadini ammonta a circa 10 miliardi di euro. Un'attitudine «che va valorizzata a vantaggio dei risparmiatori stessi perché solo se queste risorse si riconvertono in investimenti è possibile far crescere l'intero sistema economico», ha ribadito il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, proprio in occasione della presentazione di "Save tour".

«Risparmio non vuol dire astensione dal consumo, vuol dire uso consapevole delle proprie risorse durante il tempo, e quindi pianificazione, e non solo le risorse finanziarie ma tutte le risorse, anche quelle che non so-

no riproducibili», scandisce il presidente del colosso bancario. E per dare un segno concreto al risparmio sostenibile, alle classi che prenderanno parte al progetto verrà donato un albero di cacao, che andrà ad arricchire la foresta "Save" in Camerun.

L'obiettivo è quello di educare studenti e cittadini all'uso consapevole delle risorse economiche e ambientali e ridurre gli sprechi. Questa seconda edizione del Save Tour, ha trasformato un veicolo Scania di ultimissima generazione (il Discovery truck), allestito come un vero e proprio laboratorio interattivo e itinerante.

Il progetto Save (Sostenibilità, Azione, Viaggio, Esperienza) vedrà quest'anno una partecipazione del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, grazie ad un protocollo d'intesa.



Gian Maria Gros Pietro

Guida fiscale

Contribuenti strapazzati per rastrellare pochi euro

STEFANO LOGONTE

■ Ed eccoci qua, bistrattati ancora una volta, anzi due, dalla nuova Manovra. Il Governo infatti, nella sua lotta all'evasione fiscale, tema di per se corretto ma trattato in maniera discutibile in questa fase storica, sembra intenzionato a far soccombere il diritto alla privacy del cittadino. Ormai risulta essere sempre più difficile disporre del proprio denaro e dei propri dati sensibili, come se tutti fossero, passatemi l'iperbole, potenziali evasori.

Questo a seguito dell'introduzione, all'interno della nuova finanziaria, di una norma che consente la limitazione dei diritti di riservatezza e tutela della privacy dei cittadini, nei confronti della Pubblica Amministrazione che esercita nei loro confronti attività di investigazione ed indagine finalizzata al controllo della loro posizione fiscale.

Le attività di prevenzione e



contrastò all'evasione infatti, grazie alla

nuova disposizione normativa, verranno considerati obiettivi di rilevante interesse pubblico e i contribuenti interessati da un procedimento amministrativo di questo genere non potranno esercitare, fra gli altri, il diritto di accesso alle proprie informazioni oggetto del trattamento o richiedere la loro correzione o cancellazione nel caso in cui le stesse risultino errate o incomplete. Tremiamo già davanti alle applicazioni pratiche di questa novità, peraltro ancora non chiare.

Il principio in se, in realtà, non è nuovo e già in passato era stato oggetto di una analisi da parte dei Giudici della Suprema Corte di Cassazione i quali, in occasione delle sentenze relative all'utilizzabilità ai fini fiscali dei dati rubati alla banca internazionale HSBC da parte dell'informatico Hervé Falciani e successivamente rivenduti ad alcune amministrazioni fiscali di paesi esteri che, a loro volta, li avevano inoltrati alle autorità italiane, hanno sancito la loro piena utilizzabilità nel contraddittorio con il contribuente, senza che assuma rilievo l'eventuale reato commesso dal dipendente stesso e la violazione del diritto alla riservatezza dei dati bancari, che quindi non gode di tutela nei confronti del fisco.

In soldoni, se qualcuno dice in modo anche illecito al fisco che stai anche solo provando ad evadere, il fisco può usare questi dati, con buona pace del diritto alla privacy.

Il nuovo provvedimento normativo di fatto non esprime nessuna novità sotto questo profilo, salvo sancire in una fonte normativa quanto era stato già acclarato dall'interpretazione dei nostri giudici.

Vengono, tuttavia, introdotte alcune novità, come l'obbligo di utilizzo da parte dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza delle informazioni contenute nell'archivio dei rapporti finanziari per le attività di selezione ed analisi del rischio di evasione, da effettuarsi attraverso procedure automatizzate ed informatizzate di interconnessione con le altre banche dati dell'anagrafe tributaria.

In particolare, nello svolgimento di tali attività i software usati non utilizzeranno come chiave di collegamento il codice fiscale del contribuente bensì uno specifico pseudonimo ovvero un codice alfanumerico sostitutivo. Viene, pertanto, attivata la "pseudonimizzazione" dei dati personali dei contribuenti, attraverso apposite tecnologie ed elaborazioni informatizzate (algoritmi) in grado di far emergere specifici profili di rischio grazie all'incrocio delle informazioni con gli altri elementi presenti nell'anagrafe tributaria.

Se il fine è sicuramente meritevole di apprezzamento, vale però la pena ricordare che il tutto dovrà svolgersi nel rispetto del principio del contraddittorio del contribuente. Ovvero che, successivamente alla fase di indagine, qualora dovessero essere comunicati al contribuente dei rilievi o delle contestazioni sulla base della nuova attività di intelligence, è necessario che allo stesso vengano anche spiegati i criteri e i meccanismi attraverso cui l'Amministrazione è giunta a certi risultati, al fine di consentirgli l'esercizio del diritto di difesa e la possibilità di fornire le proprie argomentazioni a contrasto con quelle dell'Agenzia delle Entrate. Il tutto affinché l'attività del Grande Fratello non faccia trasformare noi cittadini, in sudditi.

Il nuovo comparto d'investimento creato dalla banca guidata da Carlo Messina

Un fondo pensione dedicato alla difesa dell'ambiente

■ Il cda del Fondo Pensione a Contribuzione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo, ha deliberato l'istituzione di un nuovo comparto che investirà solo in settori e compagnie che pongono al centro della loro attività fattori di natura ambientale, sociale e di governance con uno specifico focus sul tema "climate change".

Il nuovo comparto sarà operativo dai primi mesi del 2020 e sarà gestito tramite fondi: la selezione ha suscitato l'interesse di 41 case di gestione, che hanno a loro volta proposto 77 fondi.

Si tratta di una selezione di fondi armonizzati con mandati globali, tre anni di "track record" e con almeno 100 milioni di AUM, opportunamente mixati per rispettare i vincoli imposti dall'autorità di vigilanza e, in particolare,

per limitare l'esposizione al rischio cambio. Il consiglio nello scorso mese di luglio ha deliberato un investimento iniziale in quattro fondi dedicati di primarie società (DPAM, Insight, Parvest, Mirova). Anche con la selezione dei gestori del nuovo comparto "climate change" si è stati particolarmente attenti a considerare l'impegno dei gestori scelti verso queste tematiche, valutando a 360 gradi tutte le iniziative.

Il Fondo a Contribuzione Definita dell'istituto guidato da Carlo Messina intende proporsi come uno dei promotori di un nuovo e più avanzato confronto tra i fondi pensione del settore del credito, sulle attività condotte sia in termini di effettiva adesione ai principi di sostenibilità che negli investimenti a favore dell'economia reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA